

Siamo tutti umani e nessuno si salva da solo

Card. Matteo Maria Zuppi:
il pianeta, la nostra casa comune

DI MICHELA CINQUILLI

Il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e attuale presidente della CEI, sabato 26 maggio pomeriggio è stato ospite alle ore 15 in un gremito Teatro Manzoni per la seconda giornata dei Dialoghi di Pistoia in dialogo con l'antropologo Marco Aime, sul tema: Il pianeta, la nostra casa comune. Il dialogo cortese e schietto, ha avuto inizio con il ricordo della figura di Don Milani, in quanto il Cardinale nella mattinata si era recato in visita alla Chiesa di Barbiana per omaggiare quel Maestro, di cui ricorre il centenario dalla nascita, che con il suo "I care" ha aperto la strada a un nuovo approccio antropologico contro l'indifferenza, sebbene osteggiato per molto tempo dalla Chiesa. Proprio da questa riflessione riferendosi al problema del pianeta afferma che, come Don Milani faceva sentire «a casa» nel mondo di Barbiana i bambini, anche noi dovremmo porci e pensarci in relazione con gli altri e non in relazione solo a se stessi, ai nostri desideri, che molte volte confondiamo per diritti. Fondamentale in questo senso è adottare un cambio di prospettiva per quanto riguarda il desiderio dei diritti - sottolinea Zuppi - infatti l'uomo non può pretendere di avere solo diritti nei riguardi del mondo e dell'ambiente, che non possono più essere oggetto di uno sfruttamento indiscriminato. Per non parlare poi delle disuguaglianze economiche e sociali causate da una visione del mondo che esclude ogni forma di condivisione nell'utilizzo delle risorse naturali. Secondo Zuppi è necessario rimettere al centro dell'attenzione i beni comuni, che devono essere oggetto di condivisione e ritornare sotto una gestione pubblica: "purtroppo siamo stati così ossessionati dalla ricerca delle felicità individuali che abbiamo perso di vista la felicità, il benessere e lo sviluppo dell'intera comunità umana. Perché noi uomini non siamo isole, ma siamo parte di una rete, di un sistema, e un adeguato equilibrio tra pubblico e privato può assicurare un benessere più equo e diffuso rispetto a una visione dove l'io è messo al centro di tutto". Papa Francesco ci ricorda che il pianeta è la nostra casa comune: «è una prospettiva antropologica che abbiamo presto dimenticato, salvo ricordarcene solo in occasione di disastri naturali o degli effetti dei cambiamenti climatici. Siamo tutti abitanti della stessa stanza, o viaggiatori nella stessa astronave, e non possiamo più continuare a vedere il mondo unicamente secondo una logica di proprietà e di profitto». Per Zuppi la pandemia degli scorsi anni è stata una severa lezione in questo senso, perché ha messo a nudo le nostre fragilità relazionali e sociali, ha posto in crisi un certo sistema economico e ci ha costretti a riflettere sull'importanza decisiva dei rapporti umani. La seconda riflessione che guida il pomeriggio di dialogo verte sui sessant'anni dall'enciclica "Pacem in terris" di papa Giovanni XXIII che nel 1963 parlava di pace e disarmo nucleare, temi attualissimi che fanno pensare a come l'uomo ancora oggi abbia difficoltà a risolvere i conflitti con il dialogo e senza il ricorso alle armi. Dobbiamo essere promotori di una "rivoluzione copernicana" nel rapporto tra uomo e natura, promuovendo un'etica dello sviluppo umano e sociale e rimettendo al centro i beni comuni. In Fratelli tutti si parla di una fratellanza cristiana da declinare in chiave laica, ossia chiude il Cardinale «siamo tutti umani e nessuno si salva da solo».

